

Intitolato a Megalizzi e a Orent-Niedzielski lo studio radiofonico del Parlamento europeo

Il Presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani ha annunciato in un recentissimo tweet che l'Ufficio di Presidenza del Parlamento ha deciso di intitolare lo studio radiofonico del Parlamento europeo ad Antonio Megalizzi e a Bartosz Piotr Orent-Niedzielski, i due giornalisti morti dopo l'attentato del 11 dicembre 2018 a Strasburgo (notizie parlano anche

dell'istituzione in loro memoria di una borsa di studio per giovani giornalisti). Non solo, la decisione ha riguardato anche la ripresa delle trasmissioni radiofoniche sia a Strasburgo che a Bruxelles di @europhonica. Un gesto importante per ricordare due giovani giornalisti, diversi tra loro, ma animati da una passione comune, raccontare, secon-

do una narrazione vera, far conoscere e amare l'Europa, soprattutto l'Europa dei diritti, della solidarietà e delle opportunità. Due giovani impegnati e attaccati al proprio lavoro, un esempio per molti ragazzi e ragazze che come loro credono e intendono lottare - altro che "bamboccioni" - per un futuro migliore per tutti.

L. M.

Il Centenario dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che ricorre quest'anno ci ha permesso di affrontare ulteriormente il tema delle molestie e della violenza nei luoghi di lavoro nel nostro Paese, con una iniziativa, la prima dell'anno celebrativo, che si è svolta l'altro ieri a Roma nella sede dell'Ufficio OIL per l'Italia e San Marino. Il seminario, sotto la guida del Direttore generale Gianni Rosas, alla presenza di diverse personalità del mondo istituzionale, imprenditoriale e sindacale, a cui abbiamo partecipato come Coordinamento nazionale donne Cisl, ha preso spunto da un'indagine che l'OIL stesso ha condotto sul fenomeno in Italia e la cui analisi preliminare è stata presentata proprio in questa sede al fine di offrire spunti di approfondimento e discussione. Viene confermata la complessità e delicatezza del tema unitamente ad una confusione nell'individuazione e definizione delle diverse tipologie di molestie che sono spesso accomunate tra loro pur essendo ci differenze sostanziali. Spesso si presentano, indistinte, ad esempio, le molestie dai ricatti sessuali, così come non esiste un'individuazione e definizione di molestie perpetrate da terzi, anche se rimane una violenza sul luogo di lavoro e per questo rientrando nella normativa di riferimento esistente. A livello internazionale, i termini usati per definire le molestie e la violenza rimandano generalmente, o almeno nella maggior parte dei casi, sia alla condotta fisica che a quella psicologica. Sia nella normativa europea che in quella italiana invece l'elemento comune che

Molestie e violenza nel mondo del lavoro: necessario mettere a sistema le azioni di contrasto

si riscontra è legato principalmente al concetto di "dignità" della persona: basti guardare alle direttive del Consiglio europeo (78/2000 e 73/2002) che definiscono le molestie come "una forma di discriminazione in caso di comportamento indesiderato avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante,

umiliante od offensivo", oppure al nostro Codice delle pari opportunità che usa la stessa definizione aggiungendo la connotazione sessuale nel caso di comportamenti finalizzati a questo obiettivo. A livello europeo, è bene ricordare la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, adottata dal Consiglio d'Europa

nel 2011. In essa la "violenza contro le donne basata sul genere" (articolo 3) comprende "qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato", sia nel pubblico che nel privato. Con il recepimento dell'Accordo Quadro Europeo, nel gennaio del 2016, la definizione di molestia viene meglio precisata ma rimanendo sem-

pre nelle forme dirette a violare la dignità della lavoratrice o del lavoratore. Per l'OIL le molestie nel nostro Paese restano ancora troppo schiacciate sul tema della salute e sicurezza, mentre andrebbero condotte nell'alveo della violazione dei diritti umani, ciò per consentire la tutela delle vittime in tutte le realtà produttive, anche quelle molto piccole, compresi i lavoratori e

le lavoratrici del settore domestico, degli stage e della cosiddetta "gig economy". Insomma, un'azione universale per un intervento globale. Ed è quello che si sta cercando di fare con la promozione della Convenzione e Raccomandazione OIL, per fornire a tutti i paesi aderenti uno strumento vincolante e a garanzia della continuità delle tutele anche in caso di mutamenti politici dei governi. Altra importante azione, rimarcata un po' in tutti gli interventi, la costruzione di una grande rete di soggetti, multidisciplinare, che permetta il sostegno delle diverse azioni in campo, dalla formazione e sensibilizzazione alla presa in carico e all'assistenza delle vittime, fino alla creazione di una banca dati unica che metta a sistema tutti i vari dati esistenti e a volte discordanti. Come Coordinamento donne, anche per noi è importante non disperdere gli sforzi che stiamo portando avanti da anni fuori e dentro i diversi tavoli di confronto, a partire dal Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne che è entrato ormai nella sua fase operativa. La messa a sistema delle azioni e degli interventi in campo non è più rinviabile, è una necessità. Per questo rilanciamo la nostra disponibilità a collaborare in questa direzione mettendo a disposizione la nostra esperienza diretta in materia, esperienza che stiamo sviluppando anche attraverso la Campagna Cisl "Together - Be happy at work" che ha già prodotto diverse buone pratiche in grado di incoraggiare l'emersione di un fenomeno che purtroppo resta ancora prevalentemente sommerso.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto, un momento del Seminario OIL su molestie e violenza nel mondo del lavoro

Parte la prima indagine sulle molestie sessuali nel mondo dei media

Le molestie sessuali riguardano anche le giornaliste? Le redazioni sono luoghi di lavoro sicuri? C'è bisogno di un cambiamento? #metoo: ci riguarda? Per dare una risposta a queste domande la Federazione nazionale della Stampa italiana, tramite la sua Commissione pari opportunità, ha deciso di avviare, giorno 14 gennaio, la prima Indagine sulle molestie sessuali nel mondo dei con un questionario anonimo, nel rigoroso rispetto della privacy, che sarà sottoposto a un campione casuale di giornaliste. Si tratta di una prima ricognizione su giornaliste dei quotidiani, delle agenzie, delle radio e delle televisioni, che verrà allargata successivamente anche a periodici, online e alle giornaliste non contrattualizzate.

L'indagine sarà condotta con la collaborazione della statistica sociale Linda Laura Sabbadini. Il 4 febbraio di un anno fa la "Lettera aperta delle giornaliste italiane contro le molestie", promossa da due colleghe, ha raccolto, in poco più di un mese, seicento adesioni. Una forte presa di posizione, collettiva, fatta propria dalla Fnsi, per denunciare una realtà di violenza alle donne e limitazione della loro libertà inaccettabile: le molestie e i ricatti sessuali nei luoghi di lavoro. Realtà da anni contrastata dai sindacati italiani nella totale disattenzione dei mezzi di informazione. Eppure l'ultima indagine Istat (2015-2016) dice che 1 milione e 200 mila donne tra i 14 e i 65 anni hanno subito molestie o ricatti sessuali sul lavoro.